

Stasera a Bologna

Tremate, tremate arrivano le Spice

Eccole sono arrivate. Si parte stasera a Bologna con l'atteso tour italiano delle Spice Girls, lo scatenato quintetto pop. Venerdì sera toccherà a Roma e poi, domenica e lunedì a Milano. Biglietti esauriti e fan in trepida attesa, mentre per vedere le «girls» da vicino ci si dovrà accontentare di una conferenza stampa, oggi pomeriggio a Bologna.

Dopo la caduta

Vertebra rotta per Liz Taylor

Più lunga del previsto la degenza e più gravi di quanto si era detto le conseguenze della caduta di Liz Taylor. La popolare attrice si è fratturata una vertebra scivolando nella sua casa mentre si preparava alla festa del suo 66esimo compleanno. Per ora, comunque, non si prevede nessun intervento chirurgico.

L'attore smentisce

Paul Newman: «Non mi ritiro»

Ad andare in pensione, almeno per ora, non ci pensa proprio. Paul Newman ha smentito le voci che davano per certo il ritiro dall'attività del 73enne attore. Anzi rilancia con due nuovi film per cui ha già firmato i contratti: «Messaggio in una bottiglia», in cui farà la parte del padre di Kevin Costner, e un giallo dal titolo «Dov'è il denaro».

Da domani su Tele+

Grillo torna in tv con tre spettacoli

A partire da domani sera Tele+ trasmetterà, senza tagli, né interruzioni pubblicitarie, in visione per tutti gli ultimi tre spettacoli teatrali di Beppe Grillo. Si comincia con «Energia e informazione», uno spettacolo del '95, si prosegue, venerdì 27 marzo con «Cervello» e si chiude in aprile con «Apocalisse Morbida», lo spettacolo con cui è attualmente in tournée. L'ultima apparizione televisiva del comico genovese risale al 2 dicembre del '93.

IL FESTIVAL

Un teatro piccolo piccolo è in cerca di monodrammi

ROMA. Novantanove posti a sedere. Quello di Montecastello di Vibio, in provincia di Perugia, è il più piccolo teatro del mondo, e quasi sbeffeggiare la sua ristretta dimensione, è gemellato con quello più grande d'Europa: Parma, 4.000 posti a sedere. È, intorno al Teatro della Concordia, è nato il Festival nazionale per monodrammi. Praticamente un bel vestito cucito su misura per rappresentazioni con un unico soggetto sul palco. «Manca, a livello nazionale, un punto di riferimento che si candidi da capofila per una produzione teatrale compatibile a queste esigenze assolutamente particolari», spiega Giorgio Gennari, direttore artistico del Festival, «così abbiamo pensato di sollecitare questo tipo di produzione teatrale istituendo un Premio nazionale per monodrammi per scrittori e progettisti di testi e strutture sceniche».

Nel bando di concorso si mettono a disposizione del vincitore venti milioni di lire e a giudicare i lavori sarà una giuria composta da Enzo Siciliano, Corrado, Gabriella D'Ina, Paola Donati, Virginio Gazzolo, Giorgio Gennari e Hannah Hurtig. La segreteria è stata affidata a Maria Bolasco De Luca. Accanto al premio del miglior monodramma rappresentato ci saranno altri tre progetti da premiare con cinque milioni di lire. Tutti saranno rap-



Il Teatro della Concordia

presentati in prima assoluta nel corso del Festival di Montecastello di Vibio.

Elio Primavera, sindaco del centro umbro, è netto: «Il terremoto? Ha devastato uno spicchio d'Umbria ma non tutta ma la gente, dalle nostre parti, ha messo di venirci. Noi viviamo anche di turismo e, credo, che il teatro più piccolo del mondo possa essere un'attrattiva piuttosto interessante. Con il Festival, poi, siamo convinti di poter raggiungere un doppio obiettivo:

quello di far rivivere il nostro centro e di dare nuova linfa al turismo locale». È Enzo Siciliano, ex presidente della Rai, a chiudere la giornata: «Il Teatro della Concordia è un piccolo gioiello, davvero incredibile per struttura e composizione (è tutto di legno, ndr). Il luogo giusto per queste rappresentazioni».

Lorenzo Briani

IL BUONO

«Vorrei essere più perverso»

ROMA. La domanda è la seguente: chi preferite tra Raz e Raoul? Questione di gusti, ovviamente. Ma vedendoli a confronto nell'azione movie all'italiana *Coppia omicida* è arduo decidere. Le più romantiche preferiranno Bova, ingenuo patito del computer travolto da un intrigo più grande di lui, le più concrete sceglieranno Degan, il tenebroso e spietato ex agente del Mossad che spara e fa sesso, con Laura Morante, senza tanti complimenti. Il regista Claudio Fragasso, che è uno sfegatato sostenitore del cinema di genere, non ha faticato a intuire il potenziale divistico del duo. Anche se non siamo ai livelli di fanatismo suscitati da Leo Di Caprio.

Ieri, comunque, al Grand Hotel di Roma, erano ugualmente fotografati e intervistati: Raoul in completo marrone su candida camicia, Raz con aderentissima polo nera a mezza maniche e jeans. Di Bova vi parliamo qui accanto, quanto all'ex fotomodello israeliano lanciato dallo spot di un amaro, possiamo dirvi che ha trent'anni, è nato sotto il segno della Vergine, è fedelissimo alla fidanzata. Per saperne di più, siamo in attesa di un filmetto in 16 mm sulla sua vita che, promette, ci stupirà.

Un auto-documentario per debuttare nella regia?

«Non proprio un documentario, è la storia di uno che sogna di essere me, ma anche una riflessione sugli incontri che si fanno, sull'importanza dell'amore, su cosa è reale e cosa non lo è. Girato in bianco e nero, molto sperimentale. E poi è un viaggio: America, Australia, Europa...».

Già, elei viaggia moltissimo.

«Sì, ma meno di quando lavoravo nella moda. E questo mi manca, come il ritmo frenetico di quel mondo. Invece non mi mancano le sfilate. Con quello ho chiuso e, forse, anche con la pubblicità».



Raz Degan

Rinnega il passato?

«No, anche perché mi ha aperto tutte le porte che mi poteva aprire. Ma è stato solo un primo passo».

Per arrivare dove?

«A diventare attore. Ho anche frequentato per sei mesi l'Actor's Studio e spero che i prossimi film, uno televisivo in Germania, uno in Francia e uno in Italia, saranno diversi».

Però, detto francamente, in «Coppia omicida» la recitazione lascia un po' a desiderare...

«Coppia omicida è pronto da sei mesi, nel frattempo sono migliorato».

Da «Squillo» a «Coppia omicida» non si sente un po' costretto in ruoli stereotipati...

«È vero, ma questo non dipende dalle».

Che rapporti ha con Israele?

«Ci vado raramente, ma ho conservato i valori del kibbutz: l'amicizia, la lealtà, la libertà, il contatto con la natura. Ho tre fratelli e una sorella esiamo molto uniti».

E la politica?

«In Palestina c'è casino da duemila anni, non so se le cose potranno cambiare. Comunque io sono pacifista e cercherò di usare la mia popolarità per sostenere queste idee».

A proposito di popolarità, come lavive?

«È dura. Meno male che il mondo è grande e fuori dall'Italia sono un po' meno riconoscibile perché qui mi succedono cose assurde: gente che tenta di mordermi, ragazze che si mettono a piangere».

Cristiana Paternò

IL CATTIVO

«Le ragazze? Mi mordono»

ROMA. Con otto film e tre Piovre - la 9 andrà in onda a metà mese - Raoul Bova è ormai un «bello» consolidato del cinema e della tv italiana. Ma gli manca l'anima. Intesa come interiorità e tridimensionalità. «Vorrei un ruolo diverso: forte, perverso, cattivo, drammatico». E *La Piovra*? «Li c'è lo stereotipo, non si scava davvero nella vita privata o nel passato del personaggio. E poi *La Piovra* è un ingranaggio che gira da molto prima che arrivassi, io mi ci sono solo trovato dentro».

Ex nuotatore, poi attore per caso - la Rai lo scelse per *Una storia italiana*, il film sui fratelli Abbagliale in cui faceva praticamente se stesso - sente di non aver ancora tirato fuori rabbia ed eroismo veri. «Però mi sono coltivato, per esempio ho studiato dialetto. E ho affrontato già vari dialetti, dal triestino della *Frontiera* al siciliano della *Lupa* e di *Ninfa plebea*, al caprolatto di *Comincio tutto per caso*».

O il francese di *Revind* di Serge Gobbi - con Marutchka Detmers e Luca Zingaretti - di cui è molto orgoglioso perché ha dovuto perdere dieci chili e raparsi a zero, alla *De Niro*. «Sono un terrorista in carcere che accetta di sottoporsi alla macchina della verità per scoprire come è morta la donna che amava e che continua ad



Raoul Bova

amare dopo dieci anni», racconta. Anche nella realtà è così disperatamente romantico? «Mi piacerebbe, ma è difficile non essere distratti da tante cose». E così, finito l'amore (accreditato dai media) con Romina Mondello che era nato sul set di *Palermo-Milano solo andata*, ha ora una storia nuova ma non ci dice con chi. Ed è bello avere tante fans? «Bello che gli attori siano tornati a far sognare le adolescenti: un modo per vendere film oltre che dischi». E poi, dice, non è vero che piace solo alle ragazze: «ho notato che l'età media adesso si è un po' alzata e ci sono tanti ragazzi che mi ammirano». Magari perché anche lui, nel frattempo, è cresciuto, anche se ha sempre un'aria da adolescente timido.

Riceve tante lettere? «Tantissime. Non chiedono solo autografi, ma anche consigli e comprensione». E, tornando a *Coppia omicida*, come la vede l'azione all'italiana? «Un esperimento, perché povera di mezzi e di effetti speciali rispetto al cinema americano, dove anche la cosa più assurda diventa credibile. Ma io preferisco la follia insensata e l'ironia di *Dobermann*. Ha sofferto, sul set, per la competizione con Raz Degan? «Per niente, Fragasso è stato bravissimo a non farci sentire concorrenti. Anzi, abbiamo riso insieme e sdrammatizzato tutto, alla fine ci siamo divertiti moltissimo. E soprattutto non ci siamo mai presi troppo sul serio».

Cr. P.

LA COMMEDIA

Com'è difficile (e comica) la convivenza con papà

ROMA. Si parla tanto di «famiglie lunghe» (ovvero della protratta permanenza di figli già adulti in casa di vecchi genitori. Argomento che ritroviamo, per qualche verso, in questa commedia, *Sempre con papà*, dovuta al vivace estro comico di Gianfelice Imparato, attore napoletano di buona notorietà, di cui si sono anche apprezzate, nelle recenti stagioni, più originali prove di autore.

Nel caso attuale, assistiamo al contenzioso tra Vincenzo, anziano possidente della provincia partenopea, e Pinuccio, suo erede maschio, maturo scapolo che ha sacrificato non piccola parte della propria esistenza per assistere il padre, da tempo vedovo. Vincenzo è di una pignoleria maniacale nel mantenere l'ordine domestico, la disposizione di mobili e oggetti, escludendo perfino il sole, come un pericolo, dall'ingresso fra le mura della sua abitazione. Inoltre, come molte persone in età avanzata, paventa malattie e disgrazie d'ogni genere.

Nelle brevi assenze di quel vestito tirannico, Pinuccio si sfoga, in sodalizio con la giovane cameriera Filomena, ascoltando musica, diciamo così, proibita, danzando su quei ritmi o appassionandosi ai teleorizzanti nordamericani.

Un giorno, Vincenzo, più ipocondriaco che mai, manifesta il pressante desiderio di rivedere la figlia Mariella (sposata, poi separata), da oltre dieci anni lontana dalla dimora paterna. Pinuccio, intuendo (e con ragione) una possibile riscrittura del testamento a proprio danno, assume lui i

panni della congiunta. Ma dovrà poi sdoppiarsi, con rocamboleschi accorgimenti, nelle distinte identità di fratello e sorella; gli daranno mano, non senza ulteriori complicazioni, Filomena e il balordo fidanzato di lei, in veste simulata di notaio... La vicenda (nella quale è legittimo avvertire ascendenze defilippiane) si tinge appena di dramma, nel finale; ma, nel finalissimo, recupera il suo sapore umoristico e beffardo, non privo d'un amaro retrogusto.

A conti fatti, un lavoro piacevole, ben calibrato fra lingua e dialetto, nonché intonato (grazie, pure, alla regia discreta di Enrico Maria Lamanna) sulle corde degli interpreti: Enzo Cannavale, irresistibile ancora una volta in un ruolo che esalta, in particolare, le sue doti mimiche; Peppe Barra, che non offre solo un esempio di virtuosismo «alla Fregoli» nei ripetuti passaggi dal vero Pinuccio alla falsa Mariella, e viceversa; ma conferma, quantunque, se si vuole, di scorcio, la multiforme ricchezza di un talento (vocale, gestuale, ecc.) dimostrato ampiamente in più importanti occasioni. Deliziosa (è la parola) Caterina Sylos Labini come Filomena. Patrizio Tramonti, un altro «ex» della Nuova Compagnia di Canto Popolare, completa, con spirito, il quadro. Scenografia di Sergio Tramonti, costumi di Annalisa Giacci.

Applauditissimo, lo spettacolo (due ore circa, intervallo incluso) si replica, al Teatro Nazionale, fino al 15 marzo.

Aggeo Savioli

questa sera alle 21,00 dal Capriccio

in collaborazione con

Federico l'Olandese Volante
Nicoletta De Ponti
Angelo Baiguini
Luca Viscardi
presentano



A SANREMO CON I GIOVANI

in diretta nazionale su



Audiradio '97 - 4° bim.:
4.030.000
Ascoltatori al giorno